

ATTIVATI!

Per saperne di più
www.amnesty.it

**AMNESTY
INTERNATIONAL**
SEZIONE ITALIANA

Via Giovanni Battista De Rossi, 10 - 00161 - Roma
www.amnesty.it

DIRITTI UMANI IN GIOCO



Una casa semi-distrutta a Pechino. Sul manifesto è scritto: «Agite secondo la legge. Sfratto o no, è qui che vivo.»

LA PENA DI MORTE

Sulla base di notizie provenienti dai mezzi di informazione, Amnesty International stima che nel 2007 siano state eseguite almeno 470 condanne a morte e ne siano state emesse almeno 1860. E' impossibile stabilire se questo dato, apparentemente inferiore a quello dell'anno precedente, dipenda da una reale diminuzione rispetto al 2006 oppure da un cambiamento nel modo di riportare le notizie o da altri fattori perché il governo non fornisce statistiche ufficiali sulla pena di morte. Amnesty International stima che nel 2006 ci siano state almeno 1010 esecuzioni e 2790 condanne. Un gruppo di universitari cinesi, basandosi su fonti ottenute da persone che hanno accesso ai dati ufficiali, stima che il numero effettivo delle esecuzioni nel 2006 sia tra 7500 e 8000. In Cina la pena di morte è prevista per 68 reati inclusi atti non violenti quali la frode fiscale, la distruzione di fondi, la corruzione e alcuni reati legati alla droga.



Detenuti condannati a morte durante un processo pubblico, Zhuzhou, provincia dello Hunan, Cina centrale. Si può leggere in cinese, sotto ai nomi dei detenuti «Assassino». © Privé

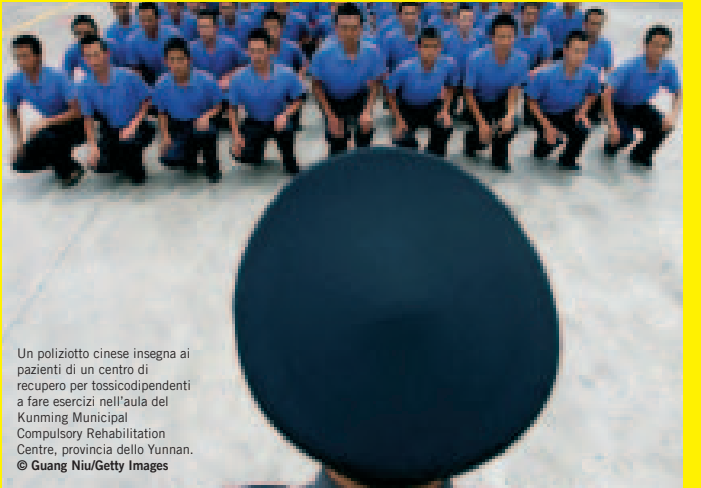
Nie Shubin, giovane operaio è stato messo a morte per omicidio e stupro nel 1995. La polizia lo avrebbe torturato in seguito all'arresto per indurlo a rilasciare una falsa confessione. Un uomo, arrestato in seguito, ha ammesso di aver commesso tali crimini. La famiglia di Nie Shubin chiede un indennizzo alle autorità cinesi.

Wu Zhenjiang, studente di 24 anni, giudicato colpevole di percosse e ferite mortali inferte volontariamente durante una rissa, è stato messo a morte nel gennaio 2005. La madre di Wu vorrebbe sapere che ne è stato del corpo di suo figlio. Pensa che i suoi organi siano stati prelevati senza consenso per successivi trapianti. Finora ha presentato svariate richieste di spiegazioni senza successo.

Amnesty International chiede alle autorità cinesi di ridurre il numero di reati cui è applicata la pena di morte.

DETEZIONE ARBITRARIA E MALTRATTAMENTI

La rieducazione attraverso il lavoro è una forma illegale di detenzione amministrativa che viene applicata senza accusa, processo o controllo da parte di un'autorità giudiziaria che conferisce poteri illimitati alla polizia. Le persone detenute nel quadro della «rieducazione attraverso il lavoro» sono costrette a lavorare per lunghe ore, con modalità simili ai lavori forzati nelle prigioni. Sono esposte a rischi di tortura o di maltrattamenti, in particolar modo se rifiutano di rinunciare al loro «comportamento delittuoso» o se tentano di fare ricorso contro il loro stato di detenzione.



Un poliziotto cinese insegna ai pazienti di un centro di recupero per tossicodipendenti a fare esercizi nell'aula del Kunming Municipal Compulsory Rehabilitation Centre, provincia dello Yunnan. © Guang Niu/Getty Images

Bu Dongwei (alias David Bu) è stato condannato a due anni e mezzo di rieducazione attraverso il lavoro il 19 giugno 2006 per essersi «opposto all'applicazione delle leggi nazionali e per disturbo dell'ordine sociale», dopo che la polizia aveva scoperto nella sua abitazione documenti del Falun Gong.

© Privé

Wang Ling è stata condannata a 15 mesi di rieducazione attraverso il lavoro perché ha firmato petizioni e preparato striscioni di protesta contro la demolizione della sua casa per fare spazio a impianti olimpici. Picchiata, arrestata e trattenuta a più riprese, Wang Ling è attualmente detenuta presso il Centro di rieducazione Daxing di Pechino.

Qian Guoliang e Wang Ling mostrano una petizione contro la distruzione della loro casa a Pechino. © Privé

Amnesty International li considera prigionieri per motivi di opinione e continua a chiedere la loro liberazione immediata e senza condizioni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE VILIPESA



Centinaia di siti Internet sono oscurati o proibiti in Cina. I risultati delle ricerche sono filtrati e numerosi siti sono censurati, in particolare quelli che contengono espressioni quali «libertà», «diritti umani», «Tibet» o «Amnesty International». Utenti di Internet sono stati imprigionati in seguito a processi ingiusti, spesso basati su accuse molto vaghe quali «sovversione» o «divulgazione di segreti di Stato». Attualmente 54 utenti di Internet si trovano dietro le sbarre in Cina. I giornalisti cinesi devono far fronte a notevoli restrizioni e a una forte censura e coloro che indagano su questioni giudicate politicamente sensibili rischiano il licenziamento, sono minacciati, perseguitati o arrestati.

Yang Tongyan, (conosciuto come Yang Tianshui) è stato condannato, il 16 maggio 2006, a dodici anni di prigione per «sovversione», per aver pubblicato scritti favorevoli al cambiamento politico e democratico in Cina. E' stato arrestato senza mandato da agenti dell'Ufficio per la sicurezza in abiti civili e il suo processo è stato chiuso in tre ore.

© ICPC (Independent Chinese Pen Center)

Huang Jinqui, scrittore e giornalista, sta scontando una condanna a 12 anni di carcere per «sovversione attraverso scritti reazionari» su Internet.

© ICPC (Independent Chinese Pen Center)

Amnesty International chiede alle autorità cinesi di assicurare che tutti i mezzi di informazione locali e stranieri godano della medesima libertà. Le autorità devono adottare al più presto misure che impediscano provvedimenti arbitrari come la persecuzione, l'arresto o il licenziamento dei giornalisti.

LA PERSECUZIONE DEI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

L'azione della società civile si è sviluppata e rafforzata negli ultimi anni, ma le persone che contestano provvedimenti su temi giudicati «politicamente sensibili» o che tentano di avvicinare altre persone alla loro causa continuano a essere perseguitate, spesso con accuse molto vaghe di «sovversione» o di «divulgazione di segreti di Stato». Chi sono queste attiviste e questi attivisti? Sono per esempio gli uomini e le donne che difendono le persone affette da Hiv/Aids, il diritto alla casa, alla famiglia, avvocati, giornalisti ecc...

Ye Guozhu, attivista per il diritto alla casa, si trova in carcere per aver tentato di organizzare una manifestazione contro gli sgomberi forzati in preparazione delle Olimpiadi. La famiglia di Ye Guozhu fa parte delle 6000 famiglie sfrattate dalle proprie abitazioni che si trovavano nelle zone in cui era prevista la costruzione di strutture olimpiche.

Amnesty International chiede alle autorità di mettere fine alla detenzione arbitraria, all'intimidazione e alla persecuzione dei difensori dei diritti umani, e di rimettere in libertà coloro che sono attualmente detenuti.

Hu Jia, difensore dei diritti umani, è stato accusato di incitazione alla sovversione il 28 gennaio 2008 e dichiarato colpevole all'inizio di aprile, dopo aver passato più di 200 giorni in carcere senza processo. Sua moglie, Zeng Jinyan, è agli arresti domiciliari.

Amnesty International chiede la sua liberazione immediata e senza condizioni.

© Hu Jia and Zeng Jinyan

Yang Chunlin è stato giudicato colpevole di «incitazione alla sovversione» dal tribunale popolare intermedio di Jiamusi (provincia dello Heilongjiang) il 19 febbraio 2008. Era stato arrestato il 6 luglio 2007 per aver raccolto firme in calce a una petizione intitolata «Vogliamo i diritti umani, non le Olimpiadi». Secondo informazioni raccolte da Amnesty International, ha subito maltrattamenti in detenzione ed è stato sottoposto a trattamenti degradanti ed umilianti.

Amnesty International chiede la sua liberazione immediata e senza condizioni.

Chen Guangcheng non vedente, consulente legale, è detenuto per aver aiutato ad avviare delle cause riguardanti il diritto alla pianificazione familiare. Dopo svariati mesi di detenzione arbitraria, il 18 agosto 2006 è stato accusato di «danni intenzionali alla proprietà pubblica e disturbo della circolazione attraverso raduni pubblici».

Amnesty International chiede la sua liberazione immediata e senza condizioni.

© Privé

DIRITTI VIOLATI

Tibet

Le autorità hanno fatto ricorso a una forza eccessiva, a volte letale, per disperdere le dimostrazioni organizzate in Tibet e nelle regioni limitrofe nel marzo del 2008. Amnesty International riconosce il dovere delle autorità di proteggere le persone e i beni dagli atti di violenza e ha condannato gli attacchi di stampo xenofobo contro i cinesi di etnia Han, ma ricorda che l'intervento delle forze dell'ordine deve rispettare i principi di necessità e proporzionalità definiti dalle norme internazionali relative ai diritti umani.

Tenuto conto dei numerosi casi di tortura e di altri maltrattamenti documentati da anni in Tibet, Amnesty International teme che i detenuti tibetani possano subire percosse o altre violenze. Alcuni rischiano di essere condannati a morte a seguito di processi non equi.

Amnesty International chiede alle autorità di indicare nome, luogo di detenzione e status legale di tutte le persone detenute e di liberare tutti coloro che sono detenuti unicamente per aver manifestato in maniera pacifica.

La chiusura del Tibet e delle regioni limitrofe a tutti i mezzi di informazione rende difficile confermare le informazioni provenienti da queste zone e va contro la promessa ufficiale che era stata fatta dalle autorità cinesi di dare ai mezzi di informazione «completa libertà» in vista delle Olimpiadi.

Poliziotti schierati in assetto antisommossa nella caserma di Xiahe nella provincia di Gansu il 16 marzo 2008. © Andy Wong/AP/PA Photo



I DIVIETI SU INTERNET



Migliaia di termini o di nomi inseriti nei motori di ricerca cinesi non producono alcun risultato. Tra questi:

Movimento democratico
Movimento Illegale

Ding Zilin
Fondatrice delle «Madri di Tiananmen»

4 giugno 1989
Repressione di piazza Tiananmen

Falun Gong
Movimento spirituale cinese considerato una setta eretica

I figli degli alti quadri, membri del partito
Spesso accusati di corruzione

I dissidenti

Le pubblicazioni clandestine

Primavera di Pechino
Movimento studentesco del 1989

La rieducazione attraverso il lavoro
Detenzione senza processo

Amnesty International

COSA FARE PRIMA DELLA VOSTRA PARTENZA

Sensibilizzate la vostra cerchia di conoscenti e amici diffondendo questa Guida dell'atleta informato.

Informatevi e attivatevi attraverso le pagine del sito web www.amnesty.it dedicate alla campagna «Pechino 2008: olimpiadi e diritti umani in Cina».

Dichiarate pubblicamente che siete preoccupati per la situazione dei diritti umani in Cina e che vi augurate che tale situazione cambi.

Esprimate tale auspicio anche trascrivendolo sulle bandiere della campagna dei Gruppi locali di Amnesty International (contatta il Gruppo locale più vicino consultando la sezione «cosa puoi fare tu» del sito web www.amnesty.it).



Manifestanti alla periferia di Pechino, dove è stata costruita la struttura dove si svolgeranno le discipline acquatiche. Lo striscione reca il testo: «Sosteniamo le Olimpiadi. Compensate adeguatamente i contadini che hanno perso le loro terre». © EMPICS

COSA FARE DURANTE IL VOSTRO SOGGIORNO A PECHINO

Vincete delle medaglie!

Andate in un caffè internet e provate a digitare nel motore di ricerca alcune delle espressioni vietate, come ad esempio «Amnesty International».

Sensibilizzate la vostra squadra e i vostri accompagnatori, fate sapere che siete preoccupati per la situazione dei diritti umani in Cina e che vi augurate che tale situazione migliori.